

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

CORRIERE DELLA SERA

BERGAMO / CRONACA

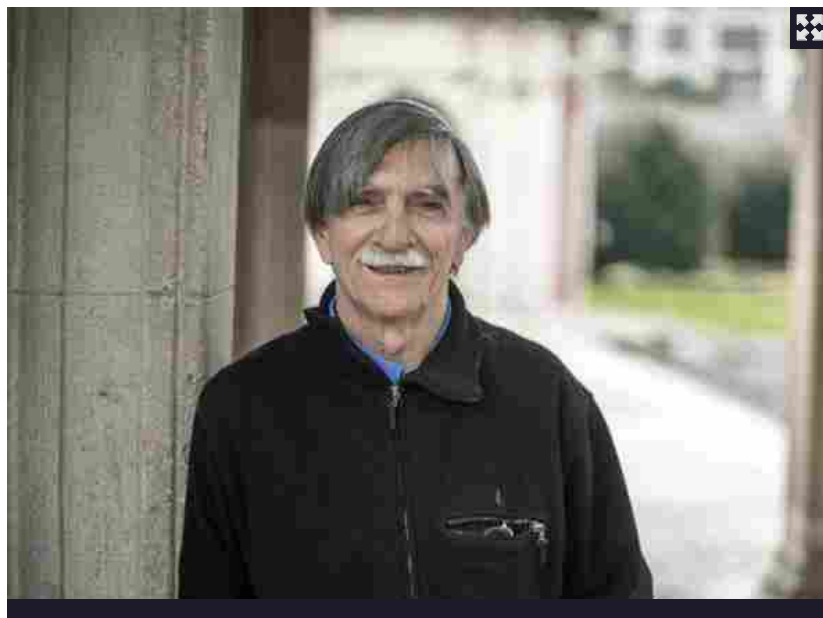


IL PERSONAGGIO

«Mio fratello Che Guevara resta anche un compagno di ideali»

Il racconto di Juan Martin all'Auditorium di piazza della Libertà. «In casa discutevamo sempre, anche quando gli preparavo la sua bevanda preferita. Spero nasca un'altra persona come lui»

di Chiara Buratti



«Di Ernesto ho molti ricordi privati, tra i più vivi uno di quando eravamo ancora in casa insieme. Quando io ero ragazzo ero l'addetto a preparare il suo mate e non c'era occasione che non discutessimo sul fatto che fosse troppo caldo o troppo freddo: da noi era così, mia sorella Ana Maria diceva sempre che in casa nostra non si parlava, si discuteva soltanto». Chi racconta è Juan Martin Guevara, fratello minore di Ernesto «Che» Guevara, giovedì sera a Bergamo per la rassegna «Al cuore dei conflitti», organizzata da Lab 80 film e Federazione Italiana Cineforum in collaborazione con [Bergamo Festival Fare la pace](#) 2017.

La sala gremita, con il pubblico in piedi e sugli scalini dell'Auditorium di Piazza della Libertà, dicono che il fascino suscitato dalla figura del «Che» non è ancora tramontato. Chi era Ernesto, chi era l'uomo dietro il «Che»? Juan Martin per raccontarlo ha scritto *Mon frère, le Che* con la giornalista francese Armelle Vincent (Calmann-Lévy, 2016), forse punto di

CORRIERE DELLA SERA

IL CONFLITTO



Dalla Corea del Nord lancio (fallito) di missile balistico | [Scoppierà la guerra?](#)

di Guido Olimpico e Guido Santevecchi

IL CASO

Migranti, Ong e la macchina degli aiuti: «Chi muove le navi dei soccorsi»

di Fiorenza Sarzanini



CHI SALE E CHI SCENDE

Primi 100 giorni di Trump: le pagelle della Casa Bianca

di Massimo Gaggi



L'INTERVISTA



Di Maio: «Legge elettorale? Si può discutere con Renzi»

di Emanuele Buzzi

arrivo della sua opera di diffusione del pensiero del fratello, della sua attualizzazione, fortemente voluta per non disperdere quegli ideali che hanno condiviso e che secondo lui «ancora non sono stati realizzati a pieno».

Grazie agli altri ospiti della serata, Sergio Marinoni (presidente dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba) e Giulio Brotti (Bergamo Festival Fare la Pace 2017) e alle molte domande del pubblico, a poco a poco il comandante Guevara ha lasciato il posto all'uomo Ernesto. Juan Martin è fratello minore del «Che», più piccolo di quindici anni, ed è stato suo orgoglioso compagno di lotta. A chi chiede del loro legame risponde così: «Io sono fratello di sangue di Ernesto e compagno di ideali del Che e lo sarò fino alla fine della mia vita». Questo stesso legame lo ha condannato a oltre otto anni di prigionia nelle carceri della dittatura argentina negli anni '75-'83, ma l'ammirazione e l'affetto non vennero mai meno: guardava a quel fratello più grande come a un punto di riferimento inamovibile nella vita quotidiana e nella lotta politica.

Juan Martin cerca di raccontare chi era l'uomo oltre il mito: attraverso la lente del loro rapporto si intravede la persona dietro la maschera del «Che». Molti i ricordi affettuosi, anche a Rivoluzione compiuta: «Quando l'ho raggiunto a Cuba nel '59 avevamo qualche occasione per stare da soli e abbiamo ricominciato la relazione fraterna fatta dei nostri soliti modi spicci: ad esempio una volta ci mettemmo a combattere per scherzo, lui a un certo momento si accasciò facendo segno di avere forte dolore. Io pensai di aver esagerato e mi fermai, ma appena abbassai le braccia Ernesto mi diede un colpo così forte che mi stese e sghignazzando mi disse "mai sottovalutare il nemico". Era rimasto lo stesso ragazzo di sempre, con la stessa voglia di scherzare».

Negli aneddoti si scorge il carattere del «Che», lo si immagina nella sua quotidianità, come se potessimo conoscerlo, oltre quell'immagine di pensatore e combattente che ci ha consegnato la mitologia. È per questo che Juan Martin si racconta e ci parla del fratello, per non lasciare che rimanga un'icona lontana, perché la sua eredità sia raccolta: molto è ancora da fare, è necessario un cambiamento che «parta dalla giustizia e dalla morale, ma non si limiti solo all'astratto delle idee, spero che sorga un altro uomo come mio fratello, che ha passato la vita a cercare di realizzare quegli ideali non lasciandosi mai sedurre dal potere».

28 aprile 2017 | 22:44
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK](#)

 Mi piace 2,4 mln

[LEGGI I CONTRIBUTI](#) 

[SCRIVI](#)

[ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT](#)

Entra in DoveClub

LA VISITA IN EGITTO

Il Papa al Cairo: «I leader smascherino i violenti» | [foto](#)

di Gian Guido Vecchi, inviato al Cairo

